

UN INDULTO NASCOSTO DA CORONAVIRUS

L'EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE

Si rimane impietriti di fronte ad alcuni provvedimenti. Vengono in mente i termini più orrendi nel commentare quello che sta accadendo in questo momento in Italia. Come purtroppo sempre accade nei momenti di dolore, c'è chi addolorato non è, e che invece ragiona molto bene riuscendo a produrre provvedimenti che creano danni ancor peggiori del COVID19. In nome di ideologie e soprattutto con vergognosa astuzia, si sta facendo entrare dalla finestra quello che dalla porta non è riuscito.

Si tratta di un vero e proprio indulto celato dietro l'emergenza coronavirus può portare alla scarcerazione nelle prossime ore di alcuni boss mafiosi sottoposti a regime di 41bis. Vari fattori stanno contribuendo in modi diversi a questo pagina

vergognosa che rende inutili le morti di magistrati, uomini e donne delle forze dell'ordine, giornalisti, preti di parrocchia, rappresentanti delle istituzioni o semplici cittadini amanti della legalità. Il fattore scatenante è stata una circolare del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria; ed un Ministro di Giustizia che non ha immediatamente avvocato a se la questione, di fatto avvallandola.

Ed in fine infine il magistrato che deve dare applicazione alla disposizione.

Ora si rischia la scarcerazione di persone come Bonura, Iannozzi, Leoluca Bagarella, Pippo Calò e Nitto Santapaola è roba da far rabbrivire al solo pensiero di quanti uomini valorosi di questo stato hanno rischiato la vita, hanno esposto se stessi e le

loro famiglie per assicurare alla giustizia questi boss senza scrupoli. Tanti sono purtroppo morti per arrivare al loro arresto.

Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Emanuela Loi, Antonio Montinaro, Boris Giuliano, Piersanti Mattarella, Peppino Impastato, Pio La Torre, Carlo Alberto Dalla Chiesa, Beppe Montana, Nini Cassarà, Don Puglisi solo per citare alcuni dei più

noti. Hanno sacrificato il loro bene più prezioso, la vita, per pulire il nostro Paese da questa feccia che adesso tornerà in mezzo a noi. Addirittura si potrebbe correre il rischio di ricostituire la vecchia "cupola" mafiosa.

Allora ci chiediamo perché scrivere quella circolare, uno scritto che rappresenta la password che dà la stura a questa vergognosa situazione.

E perché il Ministro di Giustizia ancora in queste ore visto i poteri a lui demandati non blocca questa vergognosa falla.

Lo si deve fare per rispetto di chi ha rischiato la vita per arrestarli, lo si deve a chi la vita l'ha persa, lo si deve ai loro famigliari, lo si deve a tutto il nostro paese, lo si deve a chi crede nella legalità e tutti quelli che credono ancora che esistere giustizia.

Si è impietriti di fronte alla vergogna e alla semplicità con cui decenni di sacrifici, stanno per essere buttati al vento.

Se quello che non avremmo mai pensato potesse accadere si realizzerà, qualcuno dovrà assumersene la responsabilità davanti al paese e sarebbe una vergogna!

Stefano Paoloni



FESI: PRIMO INCONTRO PER I SERVIZI RESI NEL 2019

Quest'anno sono disponibili circa 7 milioni in più rispetto all'anno scorso, oltre a 210 milioni previsti dalla legge di stabilità 2019 di cui la quota parte per la Polizia di Stato si dovrebbe aggirare attorno ai 32 milioni di euro. Questi ultimi al momento non sono ancora esigibili, pertanto l'accordo andrà riaperto a breve per stabilire il pagamento di queste ulteriori risorse.

Per procedere **immediatamente** al pagamento è necessario ricalcare le fattispecie già previste dal precedente accordo ovviamente incrementandole di 7 milioni di euro. Modificare oggi l'attribuzione delle indennità avrebbe significato un nuovo monitoraggio dei dati e il pagamento verosimilmente non prima del mese di settembre. Le indennità saranno le seguenti:

| | |
|--|----------------|
| REPERIBILITÀ | € 17,50 |
| CAMBIO TURNO | € 8,70 |
| SERVIZI RESI IN ALTA MONTAGNA | € 6,40 |
| CAMBIO TURNO REPARTI MOBILI | € 50,83 |
| PRODUTTIVITÀ COLLETTIVA | € 4,80 |
| CONTROLLO DEL TERRITORIO SERALE | € 5,00 |
| CONTROLLO DEL TERRITORIO NOTTURNO | € 10,00 |

La determinazione esatta degli importi avverrà dopo il consueto conteggio dei servizi realmente effettuati.

Solamente non modificando le fattispecie si potrà procedere con i pagamenti entro il mese di giugno. Nell'accordo sarà previsto che per i servizi di ordine pubblico svolti nel 2020 l'indennità di ordine pubblico sia cumulabile con i servizi di controllo del territorio.

Il confronto dovrà invece riprendere per stabilire quali indennizzi prevedere con i 210 milioni di euro previsti dalla legge di stabilità 2019. Stanziamento fortemente voluto dall'allora Ministro dell'Interno Matteo Salvini in onore dell'impegno assunto con la sottoscrizione del contratto di governo.

Con la quota parte per la Polizia di Stato ossia circa 32 milioni di euro si potrà pensare di riconoscere un primo giusto indennizzo alle tante professionalità e specificità connesse con il servizio di polizia ma non debitamente remunerate come ad esempio una indennità per i servizi di polizia giudiziaria e di intelligence, i servizi di scorta e tutela, servizi specifici di polizia scientifica e comunque quelli più esposti a maggiori rischi e disagi.

GIANNI TONELLI: UNA VOCE DIRETTAMENTE IN PARLAMENTO!

In tutti i settori della vita pubblica, si convive da sempre in Italia con una netta distinzione tra la realtà e quanto poi accade e soprattutto viene discusso in Parlamento. Quasi sempre la lamentela principale è quella di soffrire la mancanza di una voce presente direttamente lì, tra gli scranni di Montecitorio, dove tutto si determina. Ecco perché, oggi, la presenza di Gianni Tonelli, nostro Segretario Nazionale Aggiunto, assume un'importanza basilare non solo per tutti i nostri iscritti, ma ci permettiamo di dire per tutti i colleghi della Polizia di Stato. Da tempo non avevamo un collega che agisse dentro le stanze della politica: con Tonelli, grazie anche alla sua esperienza, alla sua tenacia, alla sua indole e alla sua proverbiale determinazione, tutti noi poliziotti possiamo avere almeno la sicurezza che la nostra "voce", dentro Montecitorio, riecheggerà ferma e decisa.



VACCINO COVID19: NON FAREMO DA CAVIE!



Il Dipartimento, con una nota datata 20 Aprile 2020, ci ha risposto in merito ad una notizia apparsa sul sito del Ministero della Salute dove si dava per scontato che per accelerare i tempi di immissione di un vaccino sul mercato si sarebbe passati ad una fase di sperimentazione già dal prossimo mese di settembre e che le categorie che avrebbero fatto da *cavie*, passateci il termine, sarebbero state sanitari e agenti delle forze dell'ordine. Come SAP ci siamo immediatamente mossi per chiedere al Dipartimento di chiarire tale notizia. Alcuni giorni dopo abbiamo ricevuto questa nota che appunto escludeva la possibilità che tale sperimentazione potesse avvenire sugli uomini e le donne delle Forze dell'Ordine.